Contro l'intolleranza e la sopraffazione

I giovani in difesa di una legge civile

Ordine del giorno di solidarietà con don Franzoni — Hanno parlato: Pratesi, Bruno Izzi, don Sandri, Aldo Zargani, Francesco De Mitri, Maselli, Borgna e esponenti di altri movimenti giovanili

Il Teatro delle Arti dove si è svolto il Convegno

I giovani democratici si batteranno per la vittoria del NO nel referendum, per la difesa di un diritto democratico e di libertà contro i tentativi oltranzisti e oscurantisti delle forze antidivorziste. Questo l'impegno indicato dal convegno — organizzato dalla FGCI, FGSI, dai movimenti giovanili repubblicano e socialdemocratico — svoltosi ieri pomeriggio al teatro delle Arti, e al quale hanno partecipato numerosi esponenti cattolici.

Sergio Auricchio, della FGSI, ha ricordato come i giovani siano in prima fila, in questi anni, nella battaglia per la libertà, contro l'imperialismo per la democrazia. Anche in questa occasione, quindi, nel momento in cui i dirigenti della DC e le forze più reazionarie hanno scelto il referendum, i giovani sapranno combattere per sventare i tentativi di chi vuole dividere i lavoratori.

Lo schieramento democratico e popolare con la sua forza e unità, si batte affinchè lo scontro del referendum rimanga nei termini di un confronto democratico e civile. Lo ha detto nel suo intervento Piero Pratesi, del comitato nazionale dei cattolici democratici e direttore di «Settegiorni», che ha anche affermato come il mantenimento della legge Fortuna-Baslini rappresenti un consolidamento dell'unità della famiglia che non si può basare su un atto costrittivo.

Bruno Izzi, del direttivo nazionale della gioventù aclista, ha denunciato i tentativi di ricreare in Italia il clima antidemocratico del 1948 e di provocare una crociata contro le forze divorziste.

Don Luigi Sandri della rivista «COM» ha aspramente criticato la posizione della CEI (conferenza episcopale italiana) e della radio vaticana nei confronti di don Franzoni, che in una lettera, ha spiegato i motivi per cui voterà NO al referendum. La Rai-TV, ha detto Aldo Zargani del comitato per l'imparzialità dell'informazione televisiva per il referendum, deve essere uno strumento di informazione al servizio della collettività obiettivo e coerente.

Per il movimento «7 novembre» è intervenuto Francesco De Mitri che ha sottolineato come per un cittadino il NO rappresenti un segno di civiltà nei confronti della società, indipendentemente dalla sua fede religiosa.

Gianni Borgna, segretario provinciale della FGCI, ha ricordato come la legge italiana sul divorzio sia giuridicamente e costituzionalmente valida, necessaria in un paese civile che non si voglia collocare alla stessa stregua della Spagna fascista.

La DC, ha aggiunto Borgna, si è alleata nel referendum con le forze reazionarie per cancellare un diritto di libertà. Anche se in molti non potranno votare, perchè ancora non hanno compiuto 21 anni, i giovani unitariamente porteranno il loro contributo per la vittoria del NO, per l'avanzata delle forze democratiche, per una società che elimini i reali motivi di divisione delle famiglie (la disoccupazione, la miseria, l'emigrazione).

All'incontro ha portato il suo saluto il regista Francesco Maselli.

Il convegno ha approvato tre ordini del giorno.

Nel primo viene espressa la protesta dei movimenti giovanili per le gravi dichiarazioni fatte contro Don Franzoni dalla CEI e dalla radio vaticana, che offendono i diritti di scelta secondo la libertà di coscienza di ogni cittadino.

Gli altri due ordini del giorno riguardano rispettivamente il referendum e il Cile. I giovani combattono contro l'intolleranza, per la libertà e sanno che la lotta per il divorzio è anche nella prospettiva di un futuro democratico e civile. In questo senso occorre l'incontro delle forze laiche e cattoliche, la riconferma dell'unità di tutti i lavoratori.

Nella mozione per il Cile, i movimenti giovanili esprimono la loro solidarietà ai 64 militari processati in questi giorni perchè fedeli al loro giuramento al governo di Unidad Popular.

Un telegramma, infine, è stato inviato alla commissione di vigilanza sulla RAI-TV per protestare contro la partecipazione ai programmi sul referendum di picchiatori fascisti appartenenti al gruppo «civiltà cristiana» e per l'esclusione dell'Unione Donne Italiane dai programmi stessi.

Perché votare NO
ragioniamone insieme

«Referendum: perchè votare NO. Ragioniamone insieme»: attorno a questo slogan si estendono nella città, nella provincia e nella regione le iniziative del PCI. Ecco l'elenco delle iniziative odierne:

COMIZI — Primavalle: ore 17 con Luigi Petroselli; Genazzano: ore 19 (Quattrucci); Ponte Mammolo: ore 17,30 in via Segni (Fioriello); Quadraro: ore 17,30 (Fredduzzi); Lanuvio: ore 18,30 (Maffioletti); Velletri: ore 18 (Veterc); Tufello: ore 17,30 in Piazzale degli Euganei: seguirà proiezione «Diario di un NO» (Ranalli); Palestrina: ore 19,30 in località Scacciati (A. Marroni); Monte Celio: ore 19 comizio e proiezione «Diario di un NO» (Agostinelli); Rocca Priora: ore 18 (T. Ferretti); Ardea: ore 18 (F. Velletri); Monte Spaccato: ore 17 (Marletta); Quarticciolo: ore 17,30 (Renna); Tor de' Schiavi: ore 18 (Della Seta); Bellegra: ore 18 (Parola); Casal Boccone: ore 19 (Iavicoli); Lavinio: ore 18 (Buffa); Trullo: ore 18 (Gregoretti); Nemi: ore 18 (Fagiolo); Colonna: ore 18 (Settimi); Rocca di Papa: ore 18 (Brunetti); Torvaianica: ore 18 (Corradi).

ASSEMBLEE — Santa Marinella: ore 18 attivo generale iscritti (Maderchi); Castel Madama: ore 20,30 (Fredduzzi); Villalba: ore 19 ass. e proiezione (Nardi); Civitella San Paolo: ore 19 (Salvatelli); Capena: ore 20 (Villa); Carpineto: ore 19,30 attivo (Cacciotti); Vicovaro: ore 18 (Bordin); Arsoli: ore 20 (M. Ilardi); Nuova Gordiani: ore 17,30 attivo (Cervi); Capannelle: ore 20 (C. Morgia); Torre Nova: ore 18 ass. cellula Carcaricola (Pelonero); Villaggio Breda: ore 18 (Vitale).

INCONTRI DI MERCATO — Portuense Villini: ore 10 (A. Pasquali); Torre Maura: ore 10 (A. M. Ciai); Nuova Magliana: ore 16,30 (L. Colombini); Moranino: ore 10,30 via Crispolti (L. Ciuffini); Fiumicino centro: ore 10 (Bozzetto); Porto Fluviale: ore 16 (R. Ansuini); Monteverde Nuovo: ore 10 Piazza San Giovanni di Dio (R. Ansuini); Monteverde Nuovo: ore 11,30 via P. Scotti (R. Ansuini); Subiaco: ore 10,30 (A. Corciulo); Mentana: ore 10; Vicovaro: ore 10; Borgo Prati: ore 10,30 Piazza Unità (F. Colli); Aurelia: ore 10 (Travaglini); Torre Angela: ore 10 (F. Pellegrini); Alberone: ore 17 Via Parita; Appio Nuovo: ore 17,30 via Enea; Tuscolano: ore 10;

INCONTRI — Portuense Villini: ore 12,30 incontro scuola (A. Pasquali); San Lorenzo: ore 10,30 Via dei Piceni; «Gramsci»: ore 17,30 incontro donne via S. Bargellini (L. Ciuffini); Monteverde Nuovo: ore 17 incontro all'UPIM (M. Mancini); Porta Medaglia: ore 17 a Castel di Leva (Patacconi); Porta Medaglia: ore 19,30 Via Migliore (S. Epifani); Casalmorena, ore 9, incontro all'Ufficio Postale; Aurelia, ore 17, incontro all'UPIM (Cavallini).

INCONTRI DI CASEGGIATO — San Basilio, ore 16 al lotto 50 (Javicoli); Settecamini, ore 16 (L. De Martino); Pietralata, ore 18 al lotto D (Lopez); Casalmorena, incontro con gruppo Radio TV (S. Di Geronimo); Alessandrina, ore 16 (F. Pellegrini).

PROIEZIONI — Mario Alicata, ore 19 «Diario di un NO» al lotto C; Tiburtino III, ore 19 «Diario di un NO» al lotto 15 (A. Filippetti); Salario, ore 18,30 proiezione a Piazza Quadrata; Nuova Ostia, ore 19 proiezione in Viale Vasco De Gama; Tuscolano, ore 19, alla Arena Taranto; Torpignattara, ore 17,30 «Diario di un NO» in Via Bordoni (Cariagna); Casalotti, ore 19 «Diario di un NO» a Boccea (Fugnanesi); Cassia, ore 19,30 «Diario di un NO» Via Fosso del Poggio; Cassia, ore 21, proiezione in Via Lucio Cassio; Nettuno, ore 19, proiezione in località San Giacomo (Ottaviano).

LATINA — (Borgo Sabotino), ore 9 (D'Alessio); Aprilia, ore 17 (Gruppi - Gisella di Juvaltà); Cisterna (Le Castella), ore 18 (Cesaroni); Cori, ore 18 (Marafini); Cori, ore 19 (Palombelli); Fondi, ore 19 (D'Alessio); Gaeta, ore 18 (Elisa Bossolo); Maenza, ore 20,30 comizio (Luberti); Scauri, ore 18 (Raco); Norma (Maria Grazia Delibato); Priverno (Campo), ore 13 (D'Alessio - Luberti); Roccagorga, ore 17 (Tina Forti - Moschetta); Rocca Secca, ore 19,30 (Tasciotti); Sabaudia, ore 19 (Filosi); Sezze, ore 18 (Velletri B. - Berti); Sonnino, ore 18 (Bernardini); Terracina, ore 19 (Berti).

FROSINONE — Ceccano, ore 19,30 comizio (Borghini); Castro dei Volsci, ore 19,30 comizio (Mazzoli); Sgurgola, ore 19,30 comizio (Cittadini); Fontana Liri, ore 19 comizio (Gemma); Valle Maio, ore 19 comizio (Migliorelli); Sora (Cittadella), ore 18,30 comizio (Mazzocchi); Arpino (Votte), ore 19 comizio (De Arcangelis G.); Arpino (Venditti), ore 20 comizio (Gargaro - Natina Gatti); Atina (Piede la Piaggia), ore 18 (Pellegrini); Esperia (Monticelli), ore 18 (Migliorelli); Santa Francesca, ore 19,30 (Compagnoni); Anagni (Pantanello), ore 19 (Elena Ubaldi); Anagni (Vignola), ore 19,30 (Simiele); Anagni (Macarozzo), ore 19,30 (Bonomo); Anagni (Fantana Ceraso), ore 19,30 (B. De Santis); Paliano, ore 20 (Pietrobono); Cassino (Capo d'Acqua), ore 19,30 (Giannitelli); Cassino (San Michele di Sant'Angelo), ore 19,30 (Matrundola); Valle Luce, ore 19 (Vacca); Atina (San Marciano), ore 18; Alvito, ore 18 (Cellucci); Alvito (Valle di Dio), ore 18 (Leone Maria).

VITERBO — Grotte di Castro, ore 20 (Sarti); Chia, ore 20 (Sposetti Enzo); Vignanello, ore 18,30 comizio (Trombadori); Corchiano, ore 19,30 (La Bella); Montercsi, ore 20 comizio (Polacchi); Blera, ore 20 (Ginebri); Veliano, ore 17 (Giovagnoli Angela); Soriano nel Cimino, ore 20 (Massolo); Ischia di Castro, ore (Sposetti Ugo).

RIETI — Fiammignano, ore 19 comizio (Fantini); Passo Corese, ore 19 comizio (Coccia); Montopoli, ore 19 (Proietti); Talocci, ore 19 comizio (Giocondi); Torri, ore 19,30 comizio (Angeletti); Salisano, ore 19,30 (Bocci); Montenero, ore 19,30 (Ferreri); Borgo Velino, ore 20 comizio (Fregosi).

Lo si afferma in un'importante dichiarazione

La comunità cattolica di San Saba per il NO

«Il divorzio è una possibilità data ai matrimoni irrimediabilmente compromessi da gravi fatti, non un obbligo» - Manifestazione unitaria domani mattina alle ore 10 al cinema Macrys

La comunità cattolica di base «San Saba» e l'associazione italiana cultura e sport «Presenza Nuova» hanno emesso una importante presa di posizione sul divorzio. In una dichiarazione affermano: «Il divorzio è una possibilità data ai matrimoni irrimediabilmente compromessi da gravi fatti, non un obbligo. Come possono ritenersi danneggiati i coniugi cattolici nella loro fede da una legge che concede il divorzio solo in questi casi eccezionali?».

«Il matrimonio per noi cattolici è il sacramento che si fonda sull'amore reciproco, vissuto come immagine dell'amore di Dio per l'uomo. Ma nessuno ci ha obbligati: liberamente lo abbiamo scelto spinti dalla fede. E' giusto imporre a tutti quello che per noi è libera scelta?».

«Lo Stato ha il dovere di dare delle leggi che prevedono e regolano i casi particolari. Per questo è stata istituita la legge sul divorzio. Prima di questa legge lo Stato, rinunciando ad un suo diritto si limitava a trascrivere quello che stabiliva la Sacra Rota. Questo tribunale ecclesiastico, però, si limitava semplicemente a dichiarare nullo il matrimonio

«Poichè non vogliamo che quello che per noi è un libero atto di fede debba essere per tutto il popolo italiano un obbligo derivante dalla legge, in piena coscienza diciamo NO all'abrogazione del divorzio».

Questi temi saranno discussi martedì prossimo in un convegno organizzato dalla comunità cattolica di San Saba e dall'associazione «Presenza Nuova» insieme ad alcuni partiti divorzisti.

Altre importanti iniziative unitarie si svolgeranno oggi e domani, organizzate dai partiti e dalle forze democratiche.

OGGI — A Viterbo, nella sede del centro sociale Pilastro, si terrà un dibattito con il sen. Ossicini e i professori Ammanniti e Antonucci.

A Pavona alle 17 avrà luogo un'assemblea con Franca Prisco ed il parroco del «gruppo VII Novembre».

Due comizi unitari si svolgeranno a Portuense Villini, alle 18,30 (per il PCI parlerà Raparelli) ed a Spinaceto, alle 18 (per i comunisti interverrà Imbellone).

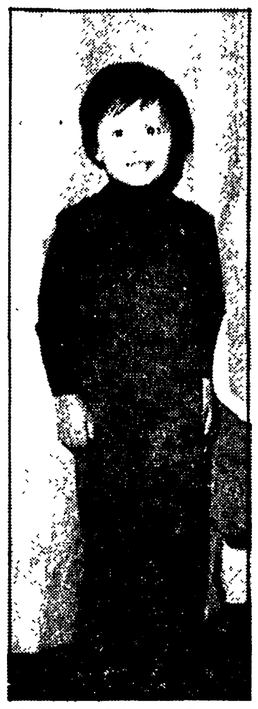
DOMANI — Una manifestazione unitaria si svolgerà alle 10 al cinema Macrys, in via Bentivoglio. All'iniziativa, parteciperanno il compagno Gabriele Giannantoni (PCI), Pallottini (PSI), Galluppi (PSDI), Ferranti (PRI), Pietra (PLI), Pagani (UIL) e il sacerdote Luigi Sandri, per il comitato cattolico democratico.

Sempre per domani è previsto un convegno dell'associazione cristiani per il socialismo. L'incontro avrà inizio alle ore 9 nella sede del teatro circo, in via Galvani.

Tragica fine di un bimbo operato di tonsillite

Ucciso a 8 anni dall'anestetico

Il dramma un anno fa, in una clinica della Garbatella - Le responsabilità del chirurgo documentate nella relazione dei periti nominati dal magistrato - Una dose eccessiva di cloruro di etile ha provocato la morte di Cristiano Rocca



Il piccolo Cristiano Rocca

Doveva essere una semplice operazione di tonsillite. Invece è morto durante l'intervento, ucciso dalla dose eccessiva di anestetico. Aveva appena otto anni, si chiamava Cristiano Rocca. A distanza di un anno dal tragico episodio, avvenuto il 28 maggio dell'anno scorso nella clinica Villa Letizia — in via delle Sette Chiese 90 — il responso dell'autopsia e dei periti che l'hanno eseguita è chiaro: il bimbo è stato ucciso dal cloruro di etile, l'anestetico usato dal chirurgo, una sostanza non molto costosa, ma che, somministrata in dose eccessiva, provoca l'arresto cardiaco.

I risultati dell'autopsia — eseguita dai professori De Vincentiis, Altissimi, Marracino e De Zorzi, su incarico del magistrato che conduce l'inchiesta sulla morte del bambino, Francesco Pavone — chiamano in causa le responsabilità del chirurgo, dott. Magnanimi, che ha operato il piccolo Cristiano.

Innanzitutto, il medico — contro la norma e la prassi (come sottolinea la relazione dei periti) — non fece anestetizzare il piccino dall'anestesista, ma fece tutto da solo. Soltanto quando era ormai troppo tardi per fare qualcosa, l'anestesista — che si trovava in clinica per puro caso — fu chiamato al capezzale di Cristiano Rocca. In un estremo tentativo, il bimbo fu trasportato al San Camillo, dove i medici constatarono il suo decesso.

«Il cloruro d'etile — dice ancora la relazione dei periti nominati dal giudice — è stato abbandonato da tempo. Mai attraverso la maschera, data la sua pericolosità, viene somministrato ai bambini». E invece Cristiano ha respirato il «veleno» attraverso la maschera, finché il suo cuore non ha cessato di battere.

La sua morte è stata causata da «grave collasso cardiocircolatorio», spiega la relazione dei periti consegnata al magistrato inquirente. «Detto collasso — prosegue il documento — deve essere addebitato ad un iperdosaggio di anestetico. Gravemente censurabile deve ritenersi la condotta terapeutica del sanitario... per aver eseguito da solo e per aver scelto un anestetico quale il cloruro d'etile non più usato a tale scopo e per averlo adoperato in maniera incongrua. Si ravvisa un diretto rapporto causale tra la condotta professionale censurabile e la morte di Cristiano Rocca».

«Ecco perché è morto nostro figlio — dicono i genitori del piccolo Cristiano, Umberto ed Elsa Rocca. — L'abbiamo subito capito, non abbiamo mai creduto alle spiegazioni che ci hanno fornito, a tutto quello che hanno cercato di farci credere...». Subito dopo il decesso di Cristiano, i suoi genitori hanno presentato una denuncia alla magistratura, perché fosse fatta piena luce sull'episodio.

Il magistrato inquirente ha disposto una serie di accertamenti e di perizie medico-legali sulla salma del bimbo, affidando l'incarico ad una *équipe* di professori i quali, dopo lunghi mesi di esami, sono giunti alle conclusioni note, consegnando, proprio in questi giorni, la loro relazione al dottor Pavone.

«Non è stata una fatalità. Cristiano è morto per colpe precise, ce lo hanno ammazzato — proseguono i coniugi Rocca, ancora provati dal tremendo dolore. — Nostro figlio era sanissimo, mai una malattia... nuotava, era vispo e intelligente... non aveva paura dell'operazione: "Sono forte, papà non sono mica un bambino" mi ha detto prima di entrare in sala operatoria. Quando è uscito era già morto: ce lo siamo visti passare davanti, su una barella.. non potevamo crederci...».

«Nostro figlio è stato ucciso per risparmiare qualche migliaio di lire — concludono amaramente i genitori di Cristiano, Umberto ed Elsa Rocca — per non pagare lo anestesista, per non usare un anestetico più costoso, ma meno pericoloso. E' passato un anno, però il medico che ha operato il nostro bambino, responsabile della tragedia, ha continuato ad esercitare, come se nulla fosse accaduto»

Borgata Finocchio

Incontro popolare domani con Irnes Cervi

Il comitato della zona Sud del PCI ha organizzato per domani pomeriggio un incontro popolare con le famiglie che si terrà alla Borgata Finocchio, al lotto 21 di via Corleone. Interverranno alla manifestazione Irnes Cervi, vedova di uno dei sette fratelli Cervi, Edda Reverberi, vedova di un caduto del luglio '60, e la compagna on. Anna Maria Ciai.

Già numerose sezioni delle borgate della zona hanno annunciato la loro partecipazione

I veri obiettivi della ristrutturazione negli stabilimenti di Colleferro

SNIA: PIÙ INVESTIMENTI, MENO OPERAI

I lavoratori in lotta contro la smobilitazione nei settori metalmeccanici che comporterebbe un vero attacco all'occupazione
Una dichiarazione di Bruno Vettraino e una nota della FLM — Quasi un «diktat» le ultime dichiarazioni della direzione

Montedison complesso SNIA 3.500 operai, una vastissima produzione, dai detersivi, ai proiettili, ai carri interfrigo, alle testate nucleari. Un piano di ristrutturazione che dovrebbe trasformarla in un grande impianto chimico con molto capitale investito e poca occupazione; eliminando delle lavorazioni metalmeccaniche che ora coprono il 58 per cento del totale, occupano operai altamente qualificati, e forniscono prodotti, come i carri ferroviari di consumo sociale.

Contro questo piano di ristrutturazione manovrato dalla Montedison, che è presente nel complesso per il 35 per cento delle azioni, da molti mesi sono in lotta gli operai che chiedono investimenti, garanzie di occupazione e un contratto unico metalmeccanico. Le trattative erano giunte a un punto per alcuni versi positivo quando la direzione ha rinserrato le fila e ha dichiarato che non poteva accettare l'applicazione del contratto unico metalmeccanico perchè sua intenzione era ristrutturare la fabbrica in senso chimico. Ha quindi messo le organizzazioni sindacali di fronte a un vero e proprio ricatto.

Sul problema, che interessa decine di operai, che sarebbero messi a Cassa integrazione se passasse la linea dell'azienda, il compagno Bruno Vettraino, della segreteria della Camera del lavoro, ha dichiarato che il punto centrale è quello di una riqualificazione dei settori produttivi, tanto meccanici che chimici e che *«lo stesso problema dell'area contrattuale che la SNIA vorrebbe al centro dello scontro, è stato visto dai sindacati e dagli operai, non come il fine della vertenza, ma soprattutto come un mezzo per contrastare i tentativi aziendali di ridimensionare i settori meccanici dell'azienda»*.

Invece, prosegue la dichiarazione di Vettraino, insieme a 17 miliardi di investimenti, la direzione ha proposto un vero e proprio piano di ristrutturazione che prevede l'ingiustificata chiusura di un reparto metalmeccanico (la caldareria) con la messa a Cassa integrazione di 65 operai, e un incremento di sole 35 unità lavorative nei prossimi quattro anni, nonchè l'applicazione del contratto unico chimico. Solo a queste condizioni la SNIA Montedison avrebbe accettato di chiudere la vertenza.

La Cassa integrazione, per dichiarazione aziendale esplicita *«rappresenta la condizione indispensabile per permettere alla SNIA di poter accedere ai finanziamenti agevolati previsti dalla legge 464. E' uscita fuori con chiarezza, a questo punto, la politica della Montedison che pretende di accaparrare mille miliardi (oltre ai 1.200 già ottenuti) a un tasso di interesse super-agevolato, grazie alla 464, una legge emanata pro-Cefis dal governo Andreotti»*. Di qui la decisione dei sindacati di interrompere le trattative.

«Per questo — conclude il compagno Vettraino — *se non avesse un carattere così odioso e provocatorio, apparirebbe perfino risibile la preoccupazione che la SNIA mostra di avere per la mancata acquisizione, da parte degli operai di quei benefici economici che da oltre un anno e mezzo si ostina a negare ai lavoratori. Questa posizione trova soltanto un'eco positiva sulle colonne del fogliaccio parafascista* Il Tempo *che, in polemica con i lavoratori è arrivato a scrivere che la SNIA vuole come sempre il benessere dei suoi dipendenti e che, con la ristrutturazione e il ridimensionamento dell'occupazione vuole garantire, in un prossimo futuro, l'avvenire ai giovani».*

In una sua nota la Federazione lavoratori metalmeccanici ha detto tra l'altro che lo scontro è su una questione fondamentale: *«La modifica e l'allargamento del piano quinquennale di investimenti dell'azienda, perchè esso contenga al primo posto uno sviluppo non irrilevante dell'occupazione a Colleferro, un piano di ristrutturazione che non venga attuato nè a danno dei lavoratori, nè contro gli interessi dei cittadini di Colleferro»*.

BRACCIANTI — Martedì e mercoledì scendono in lotta per 48 ore i 37 mila operai agricoli, florovivaisti, addetti ai greggi di Roma e provincia per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro, scaduto a ottobre. Martedì i lavoratori daranno vita a una grande manifestazione a Roma. Nell'ordine del giorno approvato dall'assemblea dei tremila delegati CGIL, si chiede, tra l'altro che il Comune, la Regione, la Provincia, intervengano «perchè l'ufficio provinciale agricoltori rimuova il suo ottuso e ingiustificato atteggiamento di radicale chiusura alla positiva definizione della vertenza contrattuale».

Raggiunto l'accordo alla Yale di Aprilia

Accordo raggiunto allo stabilimento Yale di Aprilia, una fabbrica metalmeccanica dove i 500 lavoratori erano in lotta da due mesi e mezzo per un contratto aziendale. Dopo 90 ore di sciopero articolato, sono stati raggiunti i seguenti obiettivi: la quattordicesima mensilità; l'indennità di trasporto; 50 lire in più sul premio di produzione; una rigorosa indagine sullo stato dell'ambiente di lavoro.

Malgrado l'accordo il padrone è ricorso alla provocazione addebitando ai lavoratori 20 ore di sciopero in più con il pretesto della bassa produttività registratasi nel corso della vertenza. I sindacati su questo punto ricorreranno al Pretore.

Una scuola nuova per i bambini di San Cleto

I bambini di San Cleto avranno da lunedì una scuola nuova. Il nuovo edificio era pronto da tempo ma la sua consegna è stata decisa solo dopo il crollo della sopraelevazione abusiva ed il ferimento di 6 persone (tra cui una bambina che è stata ricoverata al «craniolesi» dell'ospedale San Giovanni). La scuola doveva essere pronta già da due anni per ospitare i bambini del quartiere.

Un gruppo di madri del quartiere con i loro figli si sono presentati ieri mattina davanti all'edificio, in cui ancora lavoravano alcuni muratori, e lo hanno simbolicamente occupato.

I sindacati si incontrano oggi al ministero

Tensione al Policlinico Evitare le provocazioni

Stamattina riunione della commissione sanità della Regione - Irresponsabile sortita di un gruppo di provocatori

Aumenta la tensione al Policlinico dopo la mancata approvazione da parte della commissione Pubblica istruzione della Camera, del disegno di legge concordato tra i sindacati e il ministro Malfatti, per la soluzione della lunga vertenza. Come è noto è stato il voto contrario di democristiani, socialisti e repubblicani a impedire l'approvazione dell'accordo, mentre gli unici a votare a favore sono stati i comunisti.

E inutilmente la DC, tramite un ambiguo articolo sul *Popolo*, ha cercato di insabbiare la verità e di nascondere le sue gravi responsabilità. La realtà è che tanto i democristiani, quanto i socialisti e il PRI hanno cercato di portare avanti un'operazione che mirava a restituire ai baroni universitari il controllo dell'assistenza sanitaria. Soltanto con l'intervento dei comunisti che hanno chiesto il dibattito in aula è stato possibile evitare questo pericolo.

Stamane al Ministero della pubblica istruzione i sindacati si incontreranno con un rappresentante del ministro per elaborare un nuovo accordo che possa essere riproposto alla Commissione P.I. della Camera. Alla Regione si svolgerà sempre stamane la riunione straordinaria della commissione Sanità, chiesta dal compagno Ranalli, e convocata dal presidente socialista Dell'Unto.

In questo momento i lavoratori del Policlinico, dal canto loro, debbono fare molta attenzione a non lasciarsi strumentalizzare da chi, dietro parole d'ordine pseudo-rivoluzionarie, fa il gioco di coloro che vogliono colpire i lavoratori isolandoli dalla popolazione e scatenando la repressione. Per ottenere al più presto l'approvazione dell'accordo i dipendenti del Policlinico debbono stringersi intorno alle organizzazioni sindacali, che hanno sempre rappresentato e rappresentano i reali interessi della classe operaia.

Della pericolosa manovra, che si sta portando avanti, è testimonianza un indecente volantino, distribuito da un gruppo di provocatori che cercano di contrapporre i lavoratori contro i sindacati e i «gruppi politici» nella speranza di spingere i dipendenti del Policlinico ad atti inconsulti e teppistici.

Il gioco di questi gruppi è stato più volte smascherato: è quello di dividere i lavoratori, di isolarli, di metterli contro le organizzazioni democratiche.

A questo proposito va detto, però che grandi responsabilità per il clima di tensione creatosi, e per lo spazio lasciato a queste oscure manovre, hanno coloro che bloccando il disegno di legge, hanno esasperato ancora di più la situazione.

Domani comizio di Galluzzi a Latina

Domani a Latina una manifestazione indetta dalle sezioni «Togliatti» e «Gramsci» aprirà la campagna elettorale del PCI. Al comizio, che avrà luogo alle ore 11 in piazza del Popolo, prenderanno la parola i compagni Carlo Galluzzi, della direzione, e Grassucci, segretario della Federazione. Si estendono, intanto le iniziative del Partito in provincia per la vittoria del NO

Traffico fermo sulla Tiburtina per la protesta dei pendolari

Per una protesta di «pendolari» contro il disservizio delle autolinee, avvenuta ieri sera a Tivoli, il traffico sulla via Tiburtina è rimasto bloccato per un paio di ore. Verso le 18,30, infatti, alcune decine di lavoratori — la maggior parte dei quali doveva rientrare a Roma — hanno bloccato la strada, nei pressi di Tivoli, in segno di protesta contro i ritardi dei *pullmans* delle autolinee che costringono gli operai, ogni sera,a lunghe e estenuanti attese.

Concessione autolinee prorogata al 31 dicembre

La commissione regionale dei trasporti ha proposto una legge di proroga della concessione per la gestione delle autolinee fino al 31 dicembre. La legge precedente, che fissava il termine della proroga al 30 aprile, univa i tempi del blocco delle concessioni con quello dell'attuazione del consorzio regionale dei trasporti. Le continue inadempienze della giunta, e il grave stato di crisi in cui versa la maggioranza, hanno determinato il nuovo slittamento. Grazie alla ferma pressione del PCI, con la nuova proposta di legge, non si è eluso tuttavia l'impegno a costituire in tempi brevissimi il consorzio regionale dei trasporti.

Criticando fermamente le responsabilità politiche e amministrative della giunta, che sottraggono al consiglio ogni potestà consultiva e decisionale, il compagno Lombardi ha chiesto l'immediata convocazione della commissione speciale per il consorzio dei trasporti. Lombardi ha inoltre rivendicato l'immediato intervento della Regione su alcuni punti da risolvere urgentemente nel settore, quali la programmazione per risolvere le prioritarie esigenze dei pendolari, una disciplina delle tariffe che operi a favore di un diverso sviluppo, la definizione delle garanzie legislative per i 1200 dipendenti dell'ANAC, la regolarizzazione dei rapporti con gli ex concessionari privati e la pressione sul governo per gli interventi finanziari nel settore dei trasporti.

vita di partito

C.F. e C.F.C. — Sono convocati per lunedì, alle ore 18, in Federazione sull'andamento della campagna per il NO. Relatore il compagno Luigi Petroselli.

ASSEMBLEE — Laurentina, ore 19, scrutatori e rappresentanti di lista (Lanconelli).

CC.DD. — Gramsci, ore 20 (Funghi); Magliano, ore 18 (Ferilli); Mazzano, ore 20 (Ferilli).

CIRCOSCRIZIONI — Torre Nova, ore 17, gruppo XVIII Circoscrizione (Vichi); Primavalle, ore 20, segreterie sezioni XIX (Colli F. - Caputo).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Chimica, ore 11 in Facoltà.

COMUNICATO ELETTORALE

Tutte le sezioni debbono consegnare in Federazione — entro le ore 20 del 23 aprile — le deleghe riempite con i nominativi dei rappresentanti di Partito.

La sezione PCI di Monte Mario mette a disposizione delle Sezioni della XIX Circoscrizione un audiovisivo di 20 minuti (Diapositive e colonna sonora) adatto alle riunioni di caseggiato e uno spettacolo sulla legge del divorzio (Cantastorie), preparati dal Gruppo teatrale locale.

FGCI — Settecamini: ore 16,30, proiezione di un film e dibattito; Macao: ore 16, spettacolo: «I giovani per il no»; proiezione del film: «Diario di un NO» e «Ottobre rosso».

REFERENDUM / il crociato del giorno

Le facce di bronzo

Chi lo cercava di qua, chi di là, l'altra sera in consiglio comunale: sarà al buffet, *diceva qualcuno che conosce bene le sue abitudini; è occupato, ma torna subito, sussurrava qualche altro. Nessuno, però, poteva immaginare che l'avvocato Aldo Corazzi, consigliere comunale democristiano — noto in Campidoglio per le sue incisive assenze — fosse impegnato in una tavola rotonda a spiegare che* «dire sì alla abrogazione della legge Baslini Fortuna sul referendum significa dire sì al progresso della società italiana, sì al rientro di tutti i suoi figli emigrati».

Di fronte alla ricetta di questo gigante del pollaio confessiamo il nostro imbarazzo. In un decennio (tra il 1961 e il 1971) l'emigrazione è aumentata. Nella provincia di Viterbo se ne sono andati altri 6.980 lavoratori, a Rieti 19.164, a Frosinone 15.255. Francamente non avevamo immaginato che con il sì tutti i problemi (dal caro caffè all'emigrazione) potessero trovare soluzione. Lo stesso consigliere dc deve essere rimasto sbalordito dinanzi alle reazioni di assenso di quelli che lo attorniavano, tutta gente dagli stomaci ben corazzati.

La fortuna per questi democristiani è che gli emigrati erano lontani parecchie migliaia di chilometri dal posto dove veniva fornita la panacea di ogni male. Abbiano fede, comunque: gli emigrati torneranno sì il 12 maggio, ma per votare contro l'abrogazione della legge sul divorzio e per riabbracciare finalmente moglie e figli. Se avranno un momento libero forse andranno a trovare anche Corazzi. Stia attento, però, avvocato! I lavoratori che tornano dall'estero sono abituati a prendere a pedate le facce di bronzo.